

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

Comune di San Giovanni in Persiceto
Ufficio Stampa

a cura dell'Ufficio Stampa

Rassegna Stampa

05-06-2018

SAN GIOVANNI IN PERSICETO

STAMPA INSERTO	05/06/2018	2	Discariche abusive Bonifica incompleta e troppo lenta = Discariche abusive 53 dei 200 siti denunciati ancora senza bonifica Ed emergono illegalità e interventi incompleti <i>Giordano Locchi</i>	2
GIORNALE DI MERATE	05/06/2018	17	Costamp va in Borsa Corti: Ci farà crescere e sviluppare all'estero <i>Redazione</i>	4

IL CASO Una discarica abusiva in fiamme, a ridosso del campo rom de La Barbuta, nei pressi di Roma

Discariche abusive Bonifica incompleta e troppo lenta = Discariche abusive 53 dei 200 siti denunciati ancora senza bonifica Ed emergono illegalità e interventi incompleti

[Giordano Locchi]

GIORDANO LOCCHI ROMA Italia, dopo anni di ritardi, ancora arranca nel completare la bonifica di 200 discariche abusive, frutto di scelte amministrative irregolari per cui l'Europa ci ha condannato nel 2007. E adesso si assiste al paradosso di una macchia d'illegalità stesa sulle operazioni per riportare la situazione nella norma. Il sospetto, infatti, è che in 14 di queste discariche, tra il Lazio e le Regioni del Sud, siano sorte irregolarità nelle gare per gli appalti e carenze nei lavori di messa in sicurezza, laddove già avviati. Specifica così il risultato dei controlli svolti sui siti affidati ai suoi compiti, il generale dei Carabinieri Giuseppe Vadala, nominato dal governo Commissario straordinario nel marzo dell'anno scorso per velocizzare il risanamento di 58 discariche (più 22 aggiunte a novembre) comprese tra quelle incriminate. Si tratta di siti per i quali si faceva più fatica a procedere, presenti nelle Regioni con le maggiori criticità (Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Puglia, Sicilia, Veneto e Toscana per l'isola del Giglio), che ne avevano in numero più alto: alcune sono molto piccole, anche meno di mille metri quadri, altre ben più grandi; alcune a cielo aperto, altre con scarti interrati; una, a Riano (Roma), conteneva rifiuti pericolosi. I rifiuti restano lì Il 2 giugno è stato aggiornato il dato sui lavori svolti: per il Commissario ne rimangono da sistemare 53. Si conta di finire entro il 2021, anche se i tempi potrebbero allungarsi. Gli interventi realizzati finora non hanno implicato sempre la rimozione dei rifiuti, ma di solito la copertura impermeabile e la recinzione. I lavori sospetti sono stati segnalati alle Procure competenti, mentre su tre siti - Pizzo Calabro (Vibo Valentia), Lesina (Foggia) e Augusta (Sira- cusa) è stata avviata la cosiddetta vigilanza collaborativa con l'Autorità anticorruzione. Il settore d'altronde è particolarmente esposto agli interessi della criminalità, anche organizzata, che, dopo lo smaltimento illecito, ora punta al ricco business del disinquinamento: per casi di traffico di rifiuti derivanti proprio da rimozioni per le bonifiche, Legambiente ha contato ben 19 inchieste giudiziarie dal 2002 al 2014. Delle 200 discariche sanzionate dall'Ue - presenti in tutte le regioni tranne Valle D'Aosta e Trentino-Alto Adige -14 contenevano rifiuti pericolosi, mentre per 2 andava dimostrata l'approvazione di piani di riassetto o la decisione di chiusura. Visto che, anche se inattive, non venivano disinquinare e mancava la catalogazione dei rifiuti pericolosi, nel dicembre 2014 i giudici di Lussemburgo hanno emesso una seconda condanna. Una decisione che a quanto pare per fortuna ha smosso la situazione: i siti in infrazione sono scesi a 185 dopo il giugno 2015, dopo altri sei mesi erano 155, poi 133,102, e 77 dopo il giugno 2017. Paradossi burocratici Abbiamo chiesto al ministero dell'Ambiente se anche prima del marzo 2017 ci siano stati controlli sui lavori svolti su discariche che non sono di competenza del Commissario. Ci è stato detto che le verifiche sono in capo agli Enti locali, e che le segnalazioni vengono non effettuate a campione, ma solo nei casi in cui vengono rilevate delle anomalie nelle documentazioni prodotte. Marco Affronte, eurodeputato del gruppo Greens/Efa, fa notare che le discariche sono ritenute conformi proprio sulla base dei documenti raccolti dalle autorità italiane. E cita il caso della ex-Razzaboni di San Giovanni in Persiceto (Bologna), uscita dall'infrazione dopo il giugno 2016, ma che secondo l'eurodeputato è lontana dall'essere sicura, perché non tutti i rifiuti sono stati rimossi e la messa in sicurezza consiste solo in due teloni. E intanto, conclude, in questi anni sono state scoperte decine di nuove discariche. Una multa salata La condanna Ue ha riguardato le discariche della cui esistenza le istituzioni sono state considerate direttamente responsabili: siti autorizzati che non dovevano essere tali, il più delle volte realtà temporanee che si sono poi stabilizzate. Gli sforzi si concentrano su questi per ridurre le sanzioni, scese a circa 11 milioni per lo scorso semestre, ma che potrebbero arrivare a 250 milioni, esclusi i costi delle bonifiche (rendicontati finora in oltre 52,8 milioni di euro). Ma i siti illeciti sono molti di più. Nel 2008 un'indagine del ministero dell'Ambiente ha contato 3.082 siti di abbandono e/o deposito incontrollato, 1.383 discariche e 221 depositi incontrollati derivanti da depositi temporanei irregolari. E

ora potrebbe arrivare una nuova condanna: nel maggio 2017 la Commissione Uè ha deciso il deferimento dell'Italia per 44 discariche cosiddette pre-esistenti, che cioè avrebbero dovuto essere chiuse o adeguate alle nuove norme di sicurezza introdotte nell'ormai lontano 1999.

Costamp va in Borsa Corti: Ci farà crescere e sviluppare all'estero

[Redazione]

LECCO (gcf) Costamp Group ha debuttato in Borsa. Da venerdì scorso, infatti, l'azienda di Sironone - leader nella progettazione, produzione e vendita di stampi per la componentistica nel settore automotive - è quotata nel segmento Aim. E il debutto è stato festeggiato da Confindustria Lecco e Sondrio che ha organizzato una presentazione di questa bella e virtuosa realtà manifatturiera. Spero che l'avventura di Costamp possa essere da apripista per altre aziende del territorio che hanno le caratteristiche e la capacità competitiva di porsi mete ambiziose, facendo da volano per l'economia - ha esordito il presidente Lorenzo Riva - E' un'impresa di qualità, un'eccellenza e un punto di riferimento per il mondo dell'automotive. Siamo di fronte a un esempio dei talenti eccezionali che il nostro sistema produttivo sa esprimere, degli obiettivi che sa raggiungere mettendo in campo competenze, impegno, visione e coraggio. Ma questo traguardo è solo un punto di partenza per Marco Corti, presidente e Ad di Costamp Group: L'integrazione con Modellerie Brambilla ci consentirà di diventare l'unico player mondiale del settore con un'offerta completa di soluzioni per l'automotive. Siamo convinti che l'operazione porterà importanti ricadute sul territorio locale, in termini di sviluppo industriale e di maggiore occupazione qualificata. Il nostro progetto, per il quale sono previsti importanti investimenti supportati da un prossimo aumento di capitale, si focalizza ulteriormente sull'espansione internazionale, la ricerca e sviluppo e il lancio di nuovi prodotti. L'operazione di integrazione con Modellerie Brambilla è stata condotta con l'obiettivo di creare un partner internazionale in grado di fornire un'offerta completa di processo (pressofusione, bassa pressione e colata a gravità) e di prodotto (alluminio, ghisa, termoplastica e magnesio e relative leghe), avvicinare un mercato più vasto, integrare clienti comuni e beneficiare di sinergie e economie di scala. Questa è un'operazione di successo per sinergie industriali e potenzialità di crescita - ha spiegato Matteo Pontello di Invest Italy Sim - Un'operazione che darà maggior forza e visibilità a tutto il gruppo. Raggiunta la quotazione, dovremo ricostituire il flottante con una quota attorno al 15% e questo favorirà una piccola diluizione delle azioni della famiglia Corti che oggi detiene il 90% del capitale sociale. Aim rappresenta una bella sfida per le realtà virtuose come Costamp, per le aziende che vogliono crescere e affrontare nuove sfide. Solo l'anno scorso le aziende quotate all'Aim hanno creato più posti di lavoro dell'intera Uva. Il gruppo lecchese quest'anno festeggia i suoi primi 50 anni di storia. Una realtà che oggi fattura 60 milioni di euro con una quota export superiore al 70%, occupa 320 dipendenti e si articola in 6 stabilimenti produttivi: Sirene (Lecco), Correggio (Reggio Emilia), San Giovanni Persiceto (Bologna), Rivalta di Torino (Torino), Azzano Mella e Brescia (Brescia). In questi primi cinquant'anni l'azienda, nata davvero in una stalla, è cresciuta moltissimo: trent'anni fa a Sirene lavoravano 10 persone mentre oggi i collaboratori sono diventati 320 - ha aggiunto Corti - Abbiamo sempre cercato di cogliere tutte le opportunità e di anticipare il mercato. Negli anni della crisi mentre molte aziende del nostro settore licenziavano o chiudevano noi assumevamo: sono orgoglioso di dire che non abbiamo mai fatto un'ora di cassa integrazione e non ho mai licenziato nessuno. Nel Lecchese e in Brianza ci sono competenze che non si trovano in altre parti del mondo. L'integrazione con Modellerie Brambilla poggia su un forte progetto industriale perché volevamo un partner con tecnologia complementare alla nostra. La Borsa adesso ci permetterà di crescere ulteriormente, di valutare possibili nuove acquisizioni e svilupparci anche all'estero.